ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 11 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 10, *ore 11,30 ant.*

Il *Montagsblatt* (foglio del lunedì) assicura che un sovrano cattolico intervenne, con successo, presso il Re d'Italia in favore del Papa.

La *Kreuzzeitung* (gazzetta della croce) dà anch'essa la stessa notizia, ma in modo meno categorico.

— Avvennero disordini antisemitici a Neustettin al ritorno degli israeliti, che erano stati accusati d'aver incendiata la sinagoga, e che il tribunale di Konitz mandò assolti.

Si demolirono le case d'alcuni israeliti, contansi pure molti feriti nella lotta provocata dagli antisemiti.

PARIGI, 10, *ore 12 merid.*

Il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia, mandò inviti al corpo diplomatico, ai ministri ed ai principali membri della colonia e della stampa italiana residenti a Parigi per la serata che avrà luogo il 14 corrente in casa all'anniversario della nascita di re Umberto.

— Ieri si tenne una riunione franco-italiana a San Dionigi, presieduta dal deputato Delattre.

Vi si lessero telegrammi d'adesione del deputato operaio Maffi e del patriota Federico Campanella.

Il direttore del giornale *Paris-Rome* fece un discorso in cui predicò la concordia fra i due popoli. L'adunanza, che passò senza disordini, ebbe un colore alquanto socialista.

— Notizie politiche mancano.

— Si annunzia prossimo il matrimonio di Maurizio De Hirsch, figlio del noto finanziere, colla signorina Guglielmina Decazes, figlia del duca di Decazes.

— Credesi che Monvoisin, garzone di sala da giuoco del Circolo della *Rue Royal*, abbia confessato il nome del membro del Circolo che truffava al giuoco.

NAPOLI, 10, *ore 3 pom.*

Oggi col treno celere ordinario delle 9,25 partirono per Roma il duca e la duchessa di Genova colle rispettive loro case.

Alla stazione vennero ossequiati dalle autorità, da molte dame e da moltissimi ragguardevoli cittadini.

Prima della partenza i Principi hanno tenuto circolo di congedo nella sala d'aspetto della stazione elegantemente addobbata.

GENOVA, 10, *ore 4,55 pom.*

La commemorazione di Giuseppe Mazzini riescì imponente.

Duemila persone con musica e 70 bandiere recaronsi a Staglieno.

La democrazia torinese mandò una magnifica corona.

L'ordine fu perfetto.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 10. — I giornali sono informati che dimostrazioni sono avvenute sabato sera a Neustettin contro gli individui assolti nel processo di Konitz. Alcune case ebree furono assaltate; un ebreo maltrattato.

Berlino, 10. — L'imperatore ed il principe imperiale ricevettero ieri la presidenza del Reichstag. Al pranzo dato in occasione del natalizio dello tsar, l'imperatore Guglielmo, voltandosi verso Saburoff, brindò alla salute dello tsar.

Cairo, 10. — Nubar-pascià fu nominato ministro dell'interno *interim*.

Un dispaccio di Gordon constata l'impossibilità di soccorrere le guarnigioni egiziane del Sudan senza avere le truppe del Nilo Bianco ed Azzurro.

I proprietari del giornale *Bosphore Égyptien*, d'accordo con Barrère, accetterebbero di sospenderlo, purchè si autorizzino a pubblicarlo con un nuovo titolo.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Il Governo russo ha deciso di annettere tutta l'Asia centrale fino ad Amou-Daria.

Londra, 10. — L'incidente alla stazione di Leman-Street fu esagerato. Non fuvvi esplosione, ma un leggero urto di treni.

Lima, 10. — Il Congresso approvò il trattato di pace tra il Perù ed il Chilì.

Suakim, 10. — Osman Digna, rispondendo ad una lettera dello sceicco El Morghani, dichiara che è risoluto a versare il sangue dei turchi e di coloro che li aiutano colla spada. Il Mahdi fortificherà l'islamismo. Raccomanda ad El Morghani di convertire gli inglesi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

10, *ore 9,25 pom.*

Corre voce che l'on. Corte stia preparando una memoria giustificativa intorno alla sua nota quistione coll'on. Casalis, che farà distribuire ai suoi colleghi senatori.

— Il *Fanfulla* ha la notizia che l'agente consolare inviato dal Ministero degli esteri a Spalato avrebbe riscontrate parecchie irregolarità commesse dal suo predecessore.

— Questa sera nella sala Dante ha luogo la commemorazione, in forma privata, di Mazzini.

Il prof. Pantano, direttore del *Fascio della democrazia*, fa un lungo discorso.

— Da informazioni pervenute al Ministero degli interni risulta che le commemorazioni di Mazzini fatte nelle città e provincie del regno si compirono senza incidenti.

— Domani si scoprirà il monumento eretto al generale Medici nel cimitero di Campo Verano.

— Nei circoli di Montecitorio si reputa generalmente assai meschina tanto la risposta data dal ministro di grazia e giustizia all'interrogazione dell'on. Cavallotti intorno i maltrattamenti fatti dai carabinieri di Baronissi ad un arrestato, quanto quella del ministro Genala all'interrogazione dell'on. Pais intorno alla destituzione d'un impiegato postale.

La seduta odierna della Camera fu spesa quasi interamente nelle interrogazioni le quali, si reputa, riuscirono fatali al Ministero.

— Si conferma la notizia delle dimissioni dell'on. Farini da presidente della Camera.

Gli amici insistono perchè le abbia a ritirare, allo scopo di evitare una maggiore complicazione della situazione.

La Maggioranza sarebbe preoccupata ove non si riesca a persuadere l'on. Farini di ritirare le dette dimissioni di cui sarà data lettura alla Camera domani.

10, *ore 5,55 pom.*

(Urgenza)

In seguito all'odierno incidente sorto alla Camera, pel quale questa votò di concedere la parola all'on. Farina Nicola sull'interrogazione Cavallotti, parola negatagli dal presidente Farini per ragioni di regolamento, quest'ultimo presentò oggi le proprie dimissioni.

Gli amici dell'on. Farini fanno ogni sforzo perchè le ritiri.

11, *ore 8,40 ant.*

Il *Capitan Fracassa* dice che il presidente della Camera persiste nel voler mantenere le dimissioni.

Ieri sera l'on. Farini ha avuto una conferenza con Depretis; chiese per oggi un'udienza al Re.

Nel caso che l'on. Farini mantenesse la presa deliberazione, lo seguirebbe nelle dimissioni tutto l'ufficio di presidenza.

È comune opinione che la situazione parlamentare si vada così sempre più complicando.

— Il ministro Magliani ha ripetuto alla Giunta per la perequazione fondiaria le dichiarazioni precedentemente fattele. Impossibile cioè, per ragioni finanziarie, consentire lo sgravio dell'imposta fondiaria chiesto dalla Giunta a favore di alcune provincie ritenute maggiormente aggravate.

In seguito a tali dichiarazioni la Giunta ha ritirata la proposta per lo sgravio. In cambio però essa chiede adesso la diminuzione di un decimo della imposta fondiaria per tutte le provincie.

Il ministro si è riservato di rispondere. Temesi un rifiuto stante le condizioni del bilancio.

— I ministeriali, vedendo la situazione compromessa, calcolerebbero di affrettare la discussione dei bilanci prima delle vacanze pasquali, rinviando a dopo le vacanze stesse la discussione dei progetti che potrebbero determinare una crisi.

— Nella seduta che stasera terrà la Commissione per l'inchiesta agraria si discuterà intorno ai catasti come mezzo di accertamento della proprietà e come strumento di esazione delle imposte.

Si discuterà pure sull'imposta erariale, provinciale e comunale, sulla tassa di ricchezza mobile e sulla tassa trapassi, compreso le permute.

PARIGI, 10, *ore 9,10 pom.*

La seduta d'oggi alla Camera è stata agitatissima. Discutendosi la legge sull'insegnamento primario, dopo i discorsi di Bert e di Ferry, la Camera ha dato ragione al Ministero votando con 315 voti contro 217 la sospensione dell'articolo 20 relativo ai crediti degli istitutori.

— Correva voce alla Piccola Borsa che fosse avvenuta la presa di Dac-Ninh.

PARIGI, 11, *ore 8,20 ant.*

Oggi esce il nuovo giornale l'*Echo de Paris*, politico e quotidiano, redatto dal brillante nostro confratello in giornalismo Aurelien Scholl.

— Gladstone è ammalato.

— Corti diede le sue dimissioni da direttore del teatro italiano, di cui prenderà la direzione esclusiva il Maurel.

GENOVA, 11, *ore 9 ant.*

Edmondo Deamicis partì ieri sera per l'America accompagnato a bordo del *Nord-America* dagli amici di Torino e di Genova.

Egli era visibilmente commosso.

Ringraziò gli amici, promise di fermarsi a Genova al ritorno e di tenervi una conferenza alla Società di letture scientifiche.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 10. — *Camera*. — Insegnamento primario.

Fallières constata l'accordo in massima del Governo colla Commissione riguardo all'aumento dello stipendio ai maestri, ma domanda che la classificazione dei maestri e l'aumento dello stipendio si rinviino alla discussione del bilancio. Il relatore Bert dice che la Camera deve fin d'ora pronunziarsi in massima riguardo all'aumento.

Tirard dice che è impossibile sciogliere attualmente la questione. Dà lunghe spiegazioni sul bilancio. Dimostra l'impossibilità di trovare i crediti per l'aumento.

Bert sostiene che modificando le imposte, si potrebbero trovare i fondi necessari, specialmente nel bilancio dei culti.

Ferry confuta le asserzioni di Bert e dichiara che il Governo non può accettare altro che l'aggiornamento della discussione.

L'aggiornamento è approvato con 315 voti contro 217.

Suakim, 10 (ore 4 pom.). — Un reggimento è partito stamane contro Osman Digna. Altri partiranno domani. Baker è convalescente.

Berlino, 10. — Iersera si rinnovarono i disordini antisemitici a Neu-Stettin. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni*. — Childers rispondendo a Smith sopra la convenzione con Lesseps, dice che il Comitato degli armatori di Londra non aveva alcun potere legale di concludere una convenzione importante, perchè il Comitato rappresenta 3/4 dei bastimenti transitati a Suez. Childers ricusa di dare informazioni sopra le comunicazioni scambiate tra il Governo e la Compagnia di Suez.

Wolff biasima il Gabinetto che, senza consultare il Parlamento, lasciò che gli armatori trattassero di una proprietà di cui una metà appartiene alla nazione. Richiamerà presto l'attenzione della Camera su questo soggetto.

Gladstone, raffreddato, era assente.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni*. — Discutendosi i crediti suppletori per l'Egitto, Hartington difende la politica del Governo; dichiara che potrà divenire necessario di modificare la legge di liquidazione in Egitto, ma tale questione non può sollevarsi che coll'accordo delle Potenze europee; in ogni caso, se la legge di liquidazione deve modificarsi, le trattative saranno lunghe.

Hartington dichiara che il Governo inglese è poco disposto a nominare Zebehr governatore del Sudan. I crediti per la spedizione nel Sudan e per le operazioni della flotta sono approvati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta del 10 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,10.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Un'insolita animazione regna nell'aula.

Seggono al banco ministeriale gli onorevoli Berti, Magliani, Del Santo e Giannuzzi-Savelli.

***

CAVALLETTO svolge un'interrogazione *intorno ai lavori idraulici dell'isola Tiberina impediti per la smania di mantenere intatto il ponte di Cajo Cestio.*

BACCELLI risponde che si possono fare entrambe le cose, mantenere cioè intatto il ponte e compiere i lavori idraulici.

***

BONGHI presenta un'interrogazione *circa le collezioni antiche lasciate da Alessandro Castellani.*

BACCELLI dichiara che risponderà domani.

***

CAVALLOTTI prende a svolgere un'altra sua interpellanza, già presentata, *sul fatto delle torture fatte subire ad un arrestato dai carabinieri di Baronissi (Salerno).*

Molti deputati si affollano all'estrema sinistra.

L'oratore parla frammezzo a grandissima attenzione della Camera e narra fatti e nomi di persone che possono deporre a carico dell'operato dei carabinieri di quella stazione.

Domanda quanto vi sia di vero circa il fatto delle torture fatte subire al detenuto.

Spera di ottenere risposte soddisfacenti a nome della dignità del nostro Paese. *(Approvazioni all'estrema sinistra).*

GIANNUZZI-SAVELLI dice parergli che l'on. Cavallotti si dolga dell'intervallo frapposto a rispondere alla sua interrogazione. Comprenderà l'interrogante che, essendo in corso un processo penale, è impossibile denunciare la verità dei fatti prima che questi siano appurati. Tali fatti sarebbero avvenuti in questa circostanza:

Il danneggiato del furto di Baronissi denunciò tre individui, dei quali due vennero subito rilasciati in libertà perchè immuni da precedenti criminosi; l'altro venne trattenuto perchè già indiziato in altro reato.

Costui, appena fu in carcere, dette in smanie e disse volesse togliersi la vita.

Dalla perizia fatta relativa alle ferite, queste sarebbero dubbie; quindi vede la Camera che stando così le cose, se si tratta di colpa per parte degli agenti della forza pubblica, il Governo cercò di avere maggiori informazioni, e provvederà, anzi entro la settimana spera di poter riferire esattamente sull'accaduto.

Comunque, ammettendo anche che la versione sia vera, il fatto sarebbe isolato.

CAVALLOTTI aspettavasi una risposta più felice; invece la versione ministeriale non diversifica da quella data già dai giornali ufficiosi, che smentirebbero le testimonianze oculari; cita il deputato Farina, e conclude dicendo che qualora il Governo non usasse la misura di proteggere sempre gli agenti di P. S., questi fatti deplorevoli non si verificherebbero.

FARINA NICOLA vorrebbe parlare per un fatto personale.

Il PRESIDENTE dice che lo vieta il regolamento.

Si pone ai voti la proposta per accordare la parola al deputato Farina.

La Camera approva alla quasi unanimità.

FARINA spiega il suo silenzio come deputato del Collegio a cui appartiene Baronissi. Avrebbe desiderato che il guardasigilli avesse risposto subito alla interrogazione di Cavallotti. Nega la mania suicida del detenuto Onofrio. Constata la verità della versione di Cavallotti, augurandosi però che sia formalmente smentita.

Aggiunge particolari perchè testimonio del fatto e modifica alcuna delle cose dette dal ministro, dolendosi specialmente che il brigadiere accusato non sia stato subito allontanato dal posto, mentre i suoi dipendenti sono i soli che debbono e possono testimoniare.

SAVELLI replica dicendo che il Ministero lascia all'autorità giudiziaria il compito di appurare la verità dei fatti.

Agenzia Stefani.

SIMONELLI svolge la sua interrogazione agli onorevoli ministri degli affari esteri e delle finanze per conoscere se siano state aperte *trattative fra il Governo italiano e gli Stati della lega latina intorno all'interpretazione dei patti internazionali del 1878.*

Molti deputati si affollano al banco donde parla l'oratore.

Riferendosi alla discussione avvenuta alla Camera francese, si duole che gli uomini amici dell'Italia come Soubeyran, e specialmente Tirard, abbiano sollevata una quistione sì grave e delicata; sperava che la tribuna francese fosse persuasa che nella quistione monetaria ebbe l'Italia fedele e sicura alleata, quella discussione per altro poggia sopra un equivoco e l'inesatta interpretazione degli atti del Governo nostro. Domanda pertanto se sia vero che si siano aperte trattative dall'Italia intorno alla convenzione monetaria del 1878 e del decreto 22 agosto 1883, e se la Francia abbia aperto trattative cogli altri Stati della lega latina sugli stessi argomenti. Domanda inoltre se il Governo intenda provvedere a prorogare la convenzione del 1878 anche prima che la Commissione nominata dal ministro per gli studi relativi emetta il suo parere.

MANCINI dichiara che nessuna trattativa è aperta fra l'Italia e la Francia, nè crede cogli altri Stati e la Francia. Ciò peraltro risulta dalle stesse parole di Tirard, che parlò di studi che stavano facendosi nel suo Ministero prima di cominciare i negoziati, nel caso che questi dovessero avere luogo. Del resto la convenzione, quando non sia denunziata un anno prima, s'intende di pieno diritto confermata d'anno in anno.

MAGLIANI aggiunge che nessuno Stato ha mai opposto che il decreto del 12 agosto 1883 fosse contrario ai patti della convenzione monetaria del 1878 e nessuna trattativa si aprì sulla interpretazione della convenzione. Il decreto è un atto di amministrazione interna, il cui sindacato non può spettare ad alcuno Stato estero. Dichiara che, nonostante l'ordine del giorno Minghetti, il Governo non è legato a nessuna teoria, ma segue gli interessi pratici del paese, nè prenderà alcuna disposizione se non dopo conosciuto il risultato degli studi della Commissione, che pari a quella francese si occupò della questione.

SIMONELLI si dichiara soddisfatto, ma insiste che sia dichiarato esplicitamente che sono iniziate le trattative.

MANCINI replica spiegando la parola del ministro francese nel modo già esposto.

***

PAIS, svolgendo la sua interrogazione sulla *destituzione di un aiutante dell'ufficio postale di Sassari*, deplora che ciò sia avvenuto per un sonetto da esso scritto in morte di Oberdank in un giornale che fu sequestrato.

GENALA afferma che l'aiutante non fu destituito per causa politica, altrimenti sarebbe stato allontanato altre volte che detto ben maggiore motivo, ma perchè è cattivo impiegato sotto parecchi aspetti che enumera.

PAIS insiste leggendo le lettere del direttore delle poste che lo destituì perchè l'impiegato collaborò in un giornale sequestrato.

GENALA replica che per motivi politici non avrebbe approvato il licenziamento.

***

SIMONELLI, in nome di MAGGI, presenta la relazione per *modificare la legge del 1866 e del 1873 sul credito fondiario.*

***

Si riprende la discussione della legge per la *derivazione delle acque pubbliche.*

Si approvano l'art. 9 con un emendamento di FRANZI, accettato dal relatore e dal ministro, e gli articoli dal 10 al 13, relativi alla procedura da seguirsi dai concessionari in caso di variazione dei corsi delle acque pubbliche ai loro obblighi.

Si discute l'art. 14: « I canoni annui per le nuove concessioni saranno corrisposti come appresso. Per ogni modulo di litri 100 al minuto di acqua potabile e di irrigazione senza obbligo di restituire le colature o residui, annue lire 50; coll'obbligo della restituzione delle colature o i residui, 25; per l'irrigazione dei terreni con derivazione non suscettibile di esser fatta a bocca, tassata per ogni ettaro cent. 50; per ogni cavallo dinamico nominale destinato a forza motrice si misurano tenendo conto della caduta effettivamente utilizzata pel motore. Quando le circostanze particolari lo dimostrino convenienti, i canoni potranno diminuirsi, ma non al di sotto del terzo. »

GUICCIARDINI propone di aggiungere: « le nuove concessioni di acque pubbliche saranno esenti da ogni canone durante un biennio dalla data del decreto di concessione. »

Il MINISTRO e il RELATORE non dissentono e la Camera approva l'aggiunta e l'articolo con essa. Si approva l'art. 16 per la derivazione ad uso promiscuo di bonificazione d'irrigazione; il canone si ridurrà della metà; ai mulini natanti si applicherà il canone di lire 1 per cavallo dinamico nominale.

Si approva l'art. 17. Pei mulini ed altri opifici che possono lavorare solo ad intermittenze, il canone si regolerà sulla media della forza disponibile d'un anno senza mai scendere sotto le lire 3.

DI BLASIO LUIGI propone ed il ministro e il relatore accettano e la Camera approva la seguente aggiunta: Per la derivazione allo scopo d'irrigazione delle sole acque, il canone fisso sarà ridotto alla metà.

Il seguito a domani.

***

Si annunzia un'interrogazione di DOTTO sopra il *sussidio stabilito nel 1882 pei lavori di Porto Canale di Fano.*

Levasi la seduta alle ore 6.

ECHI DELLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE.

Dall'avv. Biagio Alasia riceviamo il seguente comunicato che ci facciamo premura di pubblicare:

Elettori del 3º Collegio di Torino,

Sotto il peso di un grande dolore, vi rivolgo due brevi parole.

Mentre io negli ultimi giorni della lotta elettorale non sapevo se più desiderarsi il vostro suffragio od il vostro oblio, voi il 9 marzo con quasi duemila voti mi avete data una prova di benevolenza superiore ai miei meriti ed ai miei stessi desiderii di questi istanti.

Che posso dirvi? Nel mio stato attuale non posso che ringraziarvi con tutto il cuore, pregandovi di scusare il ritardo e la forma troppo modesta del ringraziamento.

Se avrò coraggio di resistere, cercherò di rendermi degno, per quanto potrò, del vostro affetto e della vostra confidenza.

Roma, 9 marzo 1884.

Vostro devot.mo
BIAGIO ALASIA.

I PRODOTTI del dazio consumo di Torino nel 1883.

Si è pubblicato or ora per cura del Municipio di Torino (Ufficio del dazio) l'annuale resoconto dell'amministrazione del dazio comunale e dei pesi pubblici.

Dalla relazione rileviamo che l'esercizio del dazio comunale ha dato nel decorso anno risultati assai lusinghieri.

Dal confronto fra il previsto e l'esatto veniamo infatti a sapere che mentre si era stabilita in bilancio in L. 9,054,785 cent. 90 l'entrata lorda, gli incassi effettuatisi salirono a L. 10,066,307 10.

Nei confronti per categorie di generi tra l'anno 1882 ed il 1883 rileviamo altresì le seguenti differenze:

Le bevande diedero un maggior introito di L. 511,529 22, motivato in parte cioè per lire 237,096 92, al maggior tasso sul vino.

Nelle carni si ebbe una maggior introduzione di tutte le specie di bestiame da macello, meno che nei vitelli di peso inferiore ai 150 chil.

L'incasso totale fu di L. 62,700 superiore a quello del 1882.

Nei cereali, farine, riso e paste l'entrata fu di lire 918 07, quantunque dovrebbe essere in grande diminuzione per l'abolizione dell'imposta sul macinato.

Gli olii, il burro, i grassi ed i semi furono in ribasso di lire 15,971 17, per minor introduzione di olio vegetale e di semi oleiferi.

Lo zucchero per contro diede un aumento di lire 12,836.

Nei generi soggetti a solo dazio comunale è a notarsi che in fatto di bevande (acque gazose, birra, sciroppi, glucosa) si ebbe una diminuzione di lire 1035 64 sempre in confronto del 1882; i commestibili produssero invece in più lire 28,101 51, e così pure i combustibili per lire 51,758 46.

I foraggi diedero in più lire 42,011 84 specialmente per le grandi quantità di avena introdotte.

Negli oggetti diversi vi fu una maggiore esazione di lire 5317 33.

Il dazio di minuta vendita presenta un aumento di lire 1000 sul dazio forese.

La tassa di macellazione figura pure in aumento per lire 8849.

I diritti di peso pubblico e bollo, carri e botti diede una riscossione di lire 44,219 65, con un aumento di lire 1250 40 in confronto dell'anno precedente.

Le bollette di dazio emesse nel 1883 furono 920,818, cioè 55,353 più del 1882.

Le contravvenzioni daziarie accertate furono 710, con un prodotto di lire 2625 49.

Per l'esportazione erano inscritti al 1º gennaio 1883, 116 commercianti, ai quali se ne aggiunsero 23 nel corso dell'anno, e cessarono dall'esportazione 8 soli inscritti.

Il numero maggiore è dato dai negozianti in coloniali, poi da quelli in riso e farina, e quindi dai salsamentari.

I rimborsi effettuati danno un totale di L. 610,774 09, con una differenza in più di L. 27,649 79 sul 1882.

L'esazione fu di L. 9832 56, e così di lire 733 49 in più dell'anno antecedente.

L'ufficio di revisione attese nel corso del 1883 al controllo di 12,169 registri e di 884,199 bollette, con un aumento sul 1882 di 2794 registri e di 209,767 bollette.

Nel personale degli impiegati durante il 1883 si ebbero le seguenti variazioni:

Due applicati di 1ª e 2ª classe decedettero; furono promossi di classe 18 impiegati e si accordò l'affidamento di promozione a cinque altri impiegati.

Nel personale degli inservienti due decedettero e uno fu collocato a riposo; al loro posto vennero nominati tre guardie daziarie.

Nel corpo delle guardie furono ammessi 36 nuovi agenti, se ne collocarono 11 a riposo, se ne congedò uno per motivi di famiglia, e vi furono altresì un morto e 13 dimissionari.

Gli agenti encomiati furono 161, i puniti furono 80.

Si accordarono ad essi in complesso 275 permessi per un totale di 945 giorni.

Gli agenti che dovettero riparare all'ospedale furono 110.

L'importare degli effetti di vestiario nel 1883 ammonta a L. 17,609 48.

Il credito di massa degli agenti del dazio verso il Municipio verso la fine dell'anno era di L. 69,484 12.

La relazione si chiude con un cenno d'encomio al personale del dazio.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

962,077	857,706	936,411	799,904	142,935
935,118	892,572	803,938	683,602	594,408
258,456	20,771	247,200	815,062	210,604
900,532	480,582	896,277	677,183	245,167
875,755	560,237	947,771	876,016	310,106
905,262	243,190	184,409	152,705	673,612
83,754	975,513	890,406	855,038	864,592
693,610	403,367	514,039	365,357	165,780
984,182	960,639	104,450	743,017	717,918
455,865	222,731	701,042	343,845	850,897
230,076	639,062	638,444	568,409	909,031
208,673	512,188	599,624	930,058	893,958
403,016	47,920	313,738	778,576	96,127
981,564	488,001	808,109	700,305	22,308
197,070	389,771	330,750	551,880	762,622
317,087	596,837	464,865	963,900	102,313
128,018	403,445	404,258	49,000	17,466
643,969	070,871	992,459	453,237	987,074
320,474	856,818	970,662	407,745	200,949
072,328	863,702	836,330	258,728	427,418
15,901	428,503	95,579	446,050	325,086
118,582	28,206	254,170	935,126	191,540
877,018	854,080	962,077	857,706	836,411
730,904	702,145	379,000	910,020	213,991
177,952	730,739	524,309	153,935	394,132
510,985	806,081	312,969	509,030	870,912
109,374	810,000	142,935	353,118	602,572
393,938	683,602	594,408	256,455	20,771
247,209	815,002	216,604	900,532	480,582
836,277	677,183	245,167	875,755	566,237
947,771	876,018	310,106	905,262	243,190
184,409	652,020	306,753	142,504	708,188
148,900	519,035	227,620	979,210	100,257
308,109	196,759	75,203	33,931	426,243
475,107	676,743	152,705	673,612	83,754
975,515	890,406	855,038	864,592	693,610
403,367	514,829	365,357	165,780	984,182
960,639	104,450	743,017	717,918	455,865
222,731	701,042	343,845	850,897	230,076
639,062	41,114	477,105	471,025	143,459
698,065	888,727	43,191	528,532	181,002
56,072	170,061	091,952	591,620	502,716
830,118	840,659	638,444	568,409	909,031
208,673	512,189	599,624	930,058	893,958
403,016	47,920	313,738	778,576	96,127
981,504	488,001	808,109	700,305	22,308
197,070	389,771	330,750	551,890	762,622
319,937	351,809	744,752	530,581	034,639
45,578	419,083	251,009	838,358	00,808
46,419	704,729	810,922	265,115	822,413
986,155	626,929	180,106	418,013	211,705
15,139	196,126	826,342	73,135	947,149
295,531	809,549	835,328	123,914	684,480
941,798	825,161	719,881	996,710	419,078
577,388	941,516	654,178	347,794	716,842
148,783	26,033	471,965	940,904	110,539
766,360	519,411	680,751	16,848	57,642
858,907	062,967	946,194	564,723	727,854
774,340	51,022	458,529	280,086	622,868
980,525	702,601	81,624	237,093	790,570
61,480	439,459	350,842	504,403	442,030
387,566	174,505	624,600	816,842	285,746
894,939	31,080	440,079	15,407	324,189
241,318	88,109	216,116	696,911	420,780
189,148	091,808	097,201	928,902	82,684
101,918	426,391	723,831	609,988	722,977
976,052	601,012	292,098	219,703	98,089
107,174	891,080	21,128	112,398	93,686
686,963	912,065	235,040	140,205	303,833
760,940	650,053	244,039	143,080	306,674
972,899	355,293	71,976	701,291	996,834
340,181	339,395	571,909	191,378	226,436
382,456	895,201	678,022	197,593	954,435
956,009	23,683	84,960	107,001	8,367
532,719	050,365	455,404	839,804	358,399
892,730	834,044	718,391	891,985	561,210
480,966	828,201	929,170	422,790	990,497
616,796	653,797	517,780	778,000	277,243
638,327	746,038	569,067	826,317	681,387
550,374	92,921	207,170	518,052	022,918
760,918	25,002	163,498	218,309	507,693
662,630	840,793	976,247	760,178	987,537
511,234	446,394	125,885	351,808	908,049
097,035	914,047	51,058	937,128	322,727
20,338	433,880	350,053	667,348	234,799
905,560	27,925	166,703	314,253	947,006
558,750	207,546	260,726	853,502	176,349
664,761	138,160	484,067	508,044	551,001
804,191	814,604	249,430	790,234	68,189
126,680	187,837	496,511	470,381	40,804
233,854	195,819	500,674	679,656	932,198
722,709	751,118	58,216	508,943	176,057
841,899	191,081	575,401	349,898	30,663
801,800	960,201	246,724	916,083	618,341
833,372	899,845	161,598	279,385	244,299
19,556	888,944	155,091	963,930	996,218
618,501	508,327	675,947	099,101	442,374
745,334	597,200	833,774	849,518	286,242
748,522	282,848	833,094	393,665	482,051
10,076	151,201	662,869	867,656	133,550
599,166	516,730	153,862	371,324	148,116
578,263	876,712	572,977	791,629	919,032
924,170	989,376	584,114	354,370	408,775
695,306	141,398	20,135	731,604	945,934
460,490	909,283	12,586	959,033	502,577
41,077	609,692	357,897	228,975	727,724
706,909	38,881	781,002	507,983	947,478

(Continua)

Borsino. — Torino, 10 marzo 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:
77 35, 76 50, 106 17, 93 80.

La chiusura dicesi sia:
4 1/2 0/0 Francese 106 32.
5 0/0 Italiano 93 73.

In Borsino la Rendita Em. si trattava da 93 81 a 93 81.

Mobiliari 893 a 892.
Banca Torino 787 a 786.
Ferrovie Meridionali 579 a 578.
Unione Banche 232 a 231 1/2.
Affari pochissimi.

Parigi,	8	10
3 0/0 francese amm. nuovo	77 32	77 37
3 0/0 francese	76 32	76 37
5 0/0 francese	106 17	106 32
3 0/0 francese nuovo	76 57	76 67
Rendita italiana	93 60	93 75
Azioni Ferrovie Romane	— —	120 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	298 50	299 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 11 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso: in L. 93 83 83 1/2.
Corso medio d'ufficio 93 83.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 48.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 58 60.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 55 [illegible].
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in L. 786 50 787 50 788 f. c.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in c. 891 — in L. 893 50 f. c.
Obbl. Ferr. Meridion. C. d. m. in c. 290 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	99 95	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra + 3 1/2	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 04
Germania + 4	— —	— —	121 7/8	122 30

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 11 marzo 1884 — Ieri Borsa di Parigi migliore su tutto.

Corsi ufficiali della chiusura:
77 40, 76 37, 106 32, 93 75.
Suez 2043.
Ultimi corsi del Boulevard.
77 52, 76 70, 106 50, 93 85.
Suez 2050.

La voce che circolava in Borsa della presa di Bac-Ninh, ed il voto di fiducia riportato dal Ministero francese sono le cause dell'aumento manifestatosi ieri a Parigi. La tendenza resta buonissima, particolarmente sul prestito francese coll'aiuto dello scoperto che si era fatto su questo fondo di Stato. Si temeva un po' di reazione sulla nostra Rendita, ma essa pare ha mostrato molta fermezza, che ribili tengono come presagio di ulteriori aumenti.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi mostrò un'eccellente tendenza e prezzi sostenuti particolarmente sui valori, benchè in complesso le transazioni non siano state molto numerose.

Rendita Em. 93 90 a 93 87 1/2.
Rendita per cont. 93 67 a 93 62 1/2.
Banca Nazionale 2215 a 2210.
Mobiliare 895 a 894.
Banca Torino 788 1/2 a 787 1/2.
Banca Tiberina 329 a 328.
Credito Torinese 261 a 26[illegible].
Unione Banche 232 1/2 a 232.
Banco Sconto 374 a 373.
Regia Tabacchi 6[illegible] a [illegible].
Meridionali 577 a 5[illegible].
Banca Industria e Commercio 217 a 216.

Telegrammi [illegible] commerciali.

Parigi, [illegible] marzo (sera). 8 — 10
Farine Quattro marche [illegible] Fr. 48 75 — 49 —
» per aprile » 49 25 — 49 50
» per maggio-giugno » 50 25 — 50 50
» 4 mesi da maggio » 51 — — 51 25
Zucchero accerrona 88 disp. (**) » 45 50 — 45 50
» raffinato scelto disp. » 103 — — 103 —
» bianco 3 disp. » 53 25 — 53 —
» id. 4 mesi da maggio » 54 75 — 54 75

Liverpool, 10 marzo (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 10 marzo (sera).
Cotoni — Vendute balle 800.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 38,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 10 marzo (sera).
Frumento — Importazione quint. 18,226.
Id. — Vendite » 1400.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

Gli sbocchi del Gottardo.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza che riceviamo da Genova, la quale tratta di un grave argomento, che se è importante per Genova, non lo è meno per il Piemonte e per la città di Torino.

Nelle trattative, tuttora in corso, fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali, per l'esercizio della rete adriatica, la Società delle meridionali chiedeva che a questa rete adriatica fosse dato uno degli sbocchi del Gottardo, cioè a dire la linea Milano-Chiasso.

Di questa domanda delle Meridionali si è giustamente preoccupato il commercio genovese.

La Camera di commercio, il sindaco di Genova e la intera Deputazione ligure, fecero vivi reclami sia presso il ministro Genala, sia presso il Presidente del Consiglio dei ministri per impedire la grave jattura che veniva minacciata alla città di Genova. Quale sia stata la risposta dell'on. ministro, lo vedranno i lettori dalla corrispondenza che ci arriva da Genova.

Ma una cosa ci amareggia l'animo, se pure, imperante il Depretis, cosa alcuna valga ancora a meravigliarci.

Un giornale di Torino, che si sa notoriamente affezionato e legato al Depretis, inseriva nel suo numero di ieri una lettera diretta dall'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, al deputato Maurogònato sotto la data del 3 marzo, nella quale il ministro dichiara di *non poter ancora dire quale sarà la decisione definitiva di questa vertenza* (quella degli sbocchi del Gottardo).

Ora noi non sappiamo come si possa conciliare tale esplicita dichiarazione con quella non meno esplicita che si legge nella lettera diretta, dallo stesso ministro, sotto la data del 27 febbraio 1884, all'on. Podestà, sindaco di Genova, nella quale è detto, che *nella proposta già presentata dal Governo alla Camera, ed in quelle altre che eventualmente presenterà, gli sbocchi del Gottardo figurano, come evidentemente li richiede la loro posizione geografica, assegnati alla rete tirrena.*

La sola spiegazione ammessibile in una contraddizione così patente, tra le due lettere, alla distanza di pochissimi giorni, sarebbe questa che colla Dittatura Depretis, è oramai assodata massima di governo, quella di ingannare sempre tutti, su tutto, e per tutto. Per ora noi non sapremmo dire chi siano gli ingannati — i liguri od i veneti, — se le considerazioni del giornale ufficioso, di cui sopra facemmo menzione, non inducessero in noi il timore che il Governo il 27 febbraio volesse risolvere la questione a favore di Genova, ed il 3 marzo volesse invece risolverla a favore di Venezia. Imperocchè il giornale ufficioso dichiara che la *questione è troppo grave e complessa, perchè si possa, sin d'ora, senza l'appoggio di tutti i dati tecnici su cui si avvolge la divergenza insorta fra le due città di Genova e Venezia, pronunziare un giudizio basato su serie ragioni di fatto.*

Che l'on. Depretis, fatto il calcolo dei voti, abbia trovato che, nel sistema di funambolismo parlamentare da lui adottato e mantenuto sia più conveniente di dar ragione a Venezia, e torto a Genova?

Invero, i deputati genovesi e piemontesi (perchè gli sbocchi del Gottardo sono anche una questione piemontese) hanno dato troppe prove di essere di miglior pasta e più maneggievoli dei deputati veneti.

La grande maggioranza dei deputati piemontesi e liguri ha votato, vota e voterà col Depretis *quand même*, anche quando i grandi interessi del Piemonte e della Liguria siano, nelle convenzioni ferroviarie, sacrificati. Invece i deputati veneti e quelli delle coste dell'Adriatico, sono un po' più riottosi, e, all'occorrenza, sanno scuotere dai loro mantelli la polvere ministeriale.

Che meraviglia se il 3 marzo il Ministero abbia pensato di tenersi cari più questi che quelli?

Le parole equivoche del giornale ufficioso di Torino, lo ripetiamo, ci preoccupano non poco.

Vedremo cosa faranno Torino, la sua Camera di commercio, il Municipio.

Ecco ora la corrispondenza genovese:

Genova, 8 marzo 1884.

I giornali di Genova, ed in parte della provincia, si sono da tempo occupati di una gravissima questione sollevata dalla Società delle ferrovie meridionali, futura concessionaria della rete adriatica.

Nelle famose Convenzioni ferroviarie ordite nel 1879 dall'on. Depretis, auspice l'avv. Orsini, per l'esercizio privato delle ferrovie, alla rete dell'Adriatico erano assegnati gli sbocchi del Sommering e del Brennero ed alla rete tirrena gli sbocchi del Gottardo. E questa divisione era logica; era il naturale portato delle condizioni geografiche e commerciali dell'Italia. Ammesso che le ferrovie italiane debbano essere costituite in due reti, determinate dal corso dell'Appennino, alla rete del levante, o, per meglio dire, dell'Adriatico, si dovevano assegnare gli sbocchi che, dalla Venezia e dalla bassa Lombardia, mettono al centro della Germania per il Brennero, ed all'Austria-Ungheria per i passi del Sommering; ed alla rete tirrena, che comprende l'intero Piemonte, la litorale per Marsiglia, il Fréjus e gli accessi tutti del Gottardo.

Se le Convenzioni Depretis hanno un pregio, è questo certamente di avere nella divisione degli sbocchi alpini, soddisfatto alle giuste esigenze degli scambi internazionali.

A nessuno poteva venire in mente che Venezia potesse competere con Genova per gli scambi fra il bacino del Mediterraneo e le contrade che fanno capo al lago di Costanza. È cosa per se stessa evidente. Basta gettare lo sguardo sulla carta geografica dell'Europa, per persuadersene.

Or bene, la Società delle Meridionali non si mostrò soddisfatta della divisione degli sbocchi alpini, come fu ideata dall'on. Depretis. A lei non basta il Sommering ed il Brennero; spinse le sue pretese al Gottardo, e quasi quasi era per spingerle fino al Fréjus. La Società delle Meridionali, spalleggiata dal Credito Mobiliare, vede di mal occhio che sorga in Italia un'altra Società ferroviaria che le possa stare a fronte; non potendo impedire che sorga, vorrebbe almeno infiltrarsi nella di lei sfera d'azione per far sentire il peso della sua influenza e diremo anche della sua avidità. Quindi non appena ebbe invito dal Governo di fare le sue proposte per la rete adriatica, pose per prima condizione di avere almeno uno degli accessi del Gottardo, quello della linea Milano-Chiasso.

Il Governo era disposto a cedere, quando, venuta a conoscenza del pubblico la strana pretesa, il commercio genovese se ne impensierì gravemente. Cominciarono i giornali di Genova a dare il grido dell'allarme; poscia i Corpi costituiti e più tardi la deputazione ligure si impadronirono della questione. Il pericolo per Genova era imminente e grave. Deputati e senatori si presentarono al Genala ed al Depretis; strepitarono; dimostrarono la iniquità delle pretese della Società delle Meridionali; dissero che il Gottardo era stato aperto per Genova e non per la Venezia; che la concorrenza che si minacciava era cosa che non poteva ammettersi.

L'agitazione durò non poco; infine, il Ministero, [illegible] dai pericoli cui sarebbe andato incontro, cedendo alle pretese della Società delle Meridionali, prendeva una risoluzione, la quale l'on. Genala faceva conoscere agli interessati, con lettera del 27 febbraio 1884, diretta al sindaco di Genova, barone Podestà, e che è concepita nei seguenti termini:

« Lessi accuratamente la domanda « pervenutami a firma di V. S. Onma e « dei rappresentanti tutti di codesta nobile regione d'Italia, ed al riguardo « mi è d'uopo informarla, per norma di « lei e dei suoi colleghi, che *nella pro- « posta già presentata dal Governo alla « Camera ed in quelle altre che even- « tualmente presenterà, gli sbocchi del « Gottardo figurano, come evidentemente « li richiede la loro posizione geografica, « assegnati alla rete Tirrena.*

« Si compiaccia frattanto V. S. Onma « renderne compartecipi i firmatari della « suscitata domanda ed accogliere coi « medesimi i sensi del mio ossequio di- « stintissimo.

« *Suo* GENALA. »

La lettera dell'onor. Genala ha acquietato la tempesta; il sereno è ritornato; ed il commercio ligure, che pur preferisce l'esercizio governativo al privato, attende che le nuove convenzioni siano presentate al Parlamento. Esso confida nelle solenni promesse del ministro dei lavori pubblici, che, da quanto risulta, furono riconfermate dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Gli interessi del versante adriatico nella divisione delle reti ferroviarie.

A Venezia aveva luogo l'altro ieri nelle sale della Borsa, una adunanza alla quale pigliava parte un'infinità di negozianti, industriali e commercianti per discutere sulla importantissima questione degli sbocchi del Gottardo e della cessione della linea ferroviaria Milano-Chiasso alla rete Mediterranea.

La presidenza del Consiglio era tenuta dal signor Fontanella, il quale aprì la seduta con pochi cenni relativi alla questione che si stava per discutere.

Il signor Barbieri sorse quindi a dar lettura di una elaborata relazione sulla questione, e dopo di lui il signor Kun lesse pure una memoria.

Entrambi gli oratori furono applauditi.

Dopo queste letture, parlarono i signori Gino e Gustavo Sarfatti, il signor Farinato, il signor Malvezzi, il cav. Bassolin, il dott. Galli Roberto, il sig. Zonca, l'avv. De Bodin e qualche altro.

Maturata la discussione e chiestane la chiusura, veniva proposto il seguente ordine del giorno:

« I negozianti e gli industriali di Venezia, raccoltisi in adunanza, applaudono alle rappresentanze cittadine e alle associazioni veneziane pell'interesse da loro preso nella questione ferroviaria che agita in questi giorni si gran parte d'Italia in concordia con noi, e

« considerando che Venezia è costretta da lungo tempo a vedere sfruttati i valichi del Brennero e della Pontebba dalla concorrenza della Sudbahn, che, aiutata dal Governo austriaco, favorisce con tariffe eccezionalmente ridotte il porto di Trieste, in modo da fargli sparire ogni maggior distanza che starebbe a suo danno;

« considerando che Venezia ha pur tanto bisogno di poter avere accesso al Gottardo onde combattere la concorrenza austriaca, non solo a proprio vantaggio ma a specialmente a vantaggio di tutta la nazione, che deve cercare ogni mezzo per vincere le estere concorrenze;

« considerando che due strade conducono al Gottardo, e che alla rete mediterranea, e quindi a Genova, resta la migliore nella linea Novara-Pino;

« considerando che la linea Milano-Chiasso, attribuita alla rete mediterranea, non verrebbe utilizzata da nessun porto italiano, mentre invece conceduta alla rete adriatica essa metterebbe Venezia in grado di [illegible] concorrenza a Trieste;

« considerando che Venezia, per la sua posizione, può essere di grande vantaggio alla nazione se messa in grado di poter sviluppare i propri commerci e le proprie industrie, [illegible] essendo lo scalo naturale fra l'Oriente e l'Europa centrale, mentre a Genova è dato guardare all'Occidente;

« considerando che [illegible] Venezia non ha ancora potuto manifestarsi centro commerciale veramente importantissimo, non è per mancanza di propria attività, ma lo si deve piuttosto alle contrarietà cui si vide sempre fatta segno;

« considerando che l'esclusione dal valico del Gottardo porterebbe alle sue aspirazioni commerciali altro gravissimo danno, e che nè i servizi cumulativi, nè obblighi d'orari, nè altri simili provvedimenti, per quanto dettati colla miglior buona volontà dai governanti, non riescirebbero che praticamente illusori;

« considerando che l'ultimamente ventilata lusinga della strada Lecco-Mendrisio, sia pure in buona fede sollevata, suona quasi a scherno, mentre trattasi di un progetto di ferrovia al di là da venire, e che quindi verrebbe in aiuto di Venezia quando intanto i suoi commerci si sarebbero da [illegible] interamente sviati,

« Protestano contro l'attribuzione della linea Milano-Chiasso alla rete mediterranea;

« e invocano dalle Camere legislative che nel rimaneggiamento delle ferrovie sia accordato a Venezia una diretta via per il Gottardo, non altrimenti che concedendo alla rete adriatica la linea Milano-Chiasso, e sia provveduto a Venezia ch'essa possa dai trattamenti ferroviari essere posta in condizione di rendersi utile a sè e a tutta la nazione. »

Quest'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità dall'assemblea.

La seduta si chiuse quindi colla rielezione per acclamazione del Comitato di vigilanza nelle persone dei signori Fontanella, Barbieri, Parisi e Farinato, a cui si aggiunsero i signori Millin, Kun, Sullam, Baschiera e Rietti.

* * *

L'altro ieri pure, come già annunziò per telegramma l'Agenzia Stefani, si teneva al Municipio un'altra adunanza di rappresentanze di Provincie, Comuni e Camere di commercio per discutere sulla stessa questione.

Le provincie rappresentate erano quelle di Belluno, Bergamo, Bologna, Chieti, Como, Milano, Padova, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, i comuni erano 121, e 30 le Camere di commercio.

All'aprirsi della seduta, il sindaco Serego dava lettura di una lunga relazione sulla condizione del versante adriatico in relazione agli sbocchi del Gottardo e delle sue linee d'accesso.

Dopo aveva luogo una breve discussione a cui presero parte il signor Guzmann, sindaco di Brindisi, il cav. Pascolato, il deputato Cucchi ed il signor Scotti, deputato provinciale di Bergamo, e quindi si poneva ai voti il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Le rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio riunite in Venezia il giorno 9 marzo 1884,

« considerando che la concessione di un accesso al Gottardo anche alla rete ferroviaria adriatica è reclamata dalla giustizia distributiva la quale esige che tutto intero il commercio nazionale sia fatto partecipe dei benefizi derivanti dal trovarsi quel valico fuori della sfera di concorrenza dei porti stranieri;

« considerando che questa partecipazione fu promessa fino da quando, concorrendo l'Italia alla esecuzione della ferrovia del Gottardo, si giustificò il grave sacrificio imposto colla necessità di dare anche al commercio adriatico i mezzi per vincere, a vantaggio di tutta la nazione, la concorrenza estera che sfrutta a tutto suo beneficio il Brennero e la Pontebba;

« considerando che al commercio del versante mediterraneo è già vantaggiosamente provveduto col più breve e più agevole accesso della Novara-Pino oltre che dall'altro della Milano-Laveno;

« considerando che ogni altro temperamento che o colle tariffe o coi servizi cumulativi si proponesse a riparo della mancanza di un accesso speciale e diretto, riuscirebbe per la rete adriatica praticamente illusorio ed insufficiente;

« considerando che la costruzione di una ideata linea per Mendrisio occidentale rispetto a quella Milano-Chiasso sarebbe un ripiego inutile dal momento che esiste di già un secondo accesso al Gottardo di cui può servirsi utilmente il commercio del versante adriatico;

« considerando che in qualunque caso nel lungo tempo che sarebbe occorrente per la detta costruzione si determinerebbero delle correnti commerciali contrarie agli interessi dell'Italia orientale e che nemmeno la costruzione della nuova linea basterebbe a correggere;

« riconfermando la fatta adesione alla petizione già presentata al Parlamento dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Venezia allo scopo che sia attribuita alla rete adriatica la linea Milano-Chiasso, invocano insistentemente che quella petizione venga accolta dal Governo e dal Parlamento, e deliberano la nomina di un Comitato perchè provveda a tutte quelle pratiche, che conducano al suo esaudimento. »

La politica a Firenze.

Firenze, 7 marzo.
(ritardata)

Nella scorsa domenica, alle 2 1/2 pomeridiane, come avevo già previsto, l'Associazione democratica costituzionale è spirata fra le braccia di tre consiglieri e di un socio intervenuti all'adunanza.

Il senatore Alfieri, presidente di nome soltanto, non ha avuto il coraggio di assistere all'agonia di una Società che era stata affidata alle sue cure, perchè a lui incombeva la responsabilità maggiore della cattiva prova che la Democratica ha fatto nella sua vita inerte e senza alcun scopo.

Il cenno necrologico meritato essa lo ebbe nello stesso giorno e nella stessa ora dai collegi di Empoli e di Siena nelle elezioni politiche.

Quel fatto va segnato come una protesta solenne contro tutti coloro che vollero assumersi il grave incarico di dirigere una Società che valesse a combattere la consorteria in Toscana, senza avere nè l'attitudine, nè l'energia e forse nemmeno l'autorità necessaria.

Sarebbe tempo ora più propizio che mai che in Firenze sorgesse dalle ceneri dell'Associazione democratica e da quella del Progresso, una nuova Società composta di giovani inspirati ai veri principî di progresso la quale escludesse dal seno tutti coloro e esautorati dalle tentate e non conseguite prove, oppure resi impossibili dal vano arrabbattarsi per salire al potere dove li sospingeva non certamente la lodevole ambizione di far bene al Paese.

In Firenze, o meglio in Toscana, domina l'elemento clericale e consorte, non già perchè più numeroso, ma perchè disciplinato e compatto.

Invece gli elementi che dovrebbero contribuire a fondare una nuova società di progresso in maggior numero sono divisi e scissi ed occorrerebbe una o più persone alle quali non si potesse rimproverare alcun precedente di apostasia e che non avessero vincoli di amicizia indissolubili nei campi avversi, per riunirli fra loro.

Ed in Firenze ve ne sono che hanno intelligenza, ricchezza di censo e di studi, onestà individuale e politica; ma la maggior parte di costoro si perita perchè sa di dover sostenere una fiera lotta per parte di quelli ai quali dispiace di non poter più dominare la situazione. Quindi preferiscono vivere in buona pace.

Intanto alcuni giovani di buona volontà cercano di vincere la loro ritrosia, e da informazioni assunte mi consta che hanno già tracciato un programma per gettare le basi di questa società che dovrebbe sorgere per combattere la consorteria. Speriamo.

* * *

La notizia del provvedimento preso per la vertenza Corte-Casalis ha finalmente un po' sollevato gli animi di tutti coloro che erano alquanto disgustati di un fatto abbastanza strano negli annali prefettizi e governativi.

* * *

Tempo fa, auspice il Baccelli, il prefetto Corte ed il provveditore degli studi nel Collegio della SS. Annunziata, istituto nei pressi di Firenze, ove convengono per l'educazione tutte le giovanette dell'alta aristocrazia, furono rimossi dall'impiego la direttrice, il prof. Eccher e diversi maestri di musica.

La scusa fu ben trovata poichè questi provvedimenti furono giustificati dalla necessità di voler dare un indirizzo didattico consentaneo al progresso odierno; ma in fondo il vero motivo fu per voler favorire altra gente destinata all'insegnamento di quell'istituto. Tal fatto fece molto rumore, la stampa locale anzi se ne occupò; ma, come accade sempre, malgrado le proteste tutto finì e le cose rimasero come volevano Baccelli e compagnia.

Or sono pochi giorni moriva, forse di crepacuore, l'ex-direttrice signora Clementina del Bono. Nessuna delle sue alunne volle mancare ad accompagnarne la salma all'ultima dimora, e quella spontanea dimostrazione di simpatia e le sincere lagrime versate sulla tomba di una vittima dell'arbitrio furono come una solenne protesta contro gli autori di quell'ingiustizia, perchè chi lascia così larga eredità di affetti non poteva non aver diretto quell'istituto con cura materna e benevola.

NOTIZIE NAPOLETANE.
Guai della stagione teatrale al San Carlo.

Napoli, 8 marzo.

(L.) — Un fatto nuovo negli annali del nostro San Carlo e che solo trova riscontro nei tempi del borbonismo e quando erano onnipotenti i famigerati Mazza e Pecchenoda, è accaduto, impressionando vivamente la cittadinanza.

Mai stagione teatrale è andata peggio dell'attuale e fin dal principio io ve ne ho scritto. In due mesi e mezzo di tempo si sono avute appena 20 recite d'abbonamento, e di queste, varie sono andate innanzi fra scandali indecenti provocati dai cattivi artisti scritturati dall'impresa e dalla *claque*, organizzata per schiacciare le giuste esigenze degli abbonati.

Come vi scrissi, l'ultimo insuccesso è stato quello del *Trovatore*, ebbene, s'ignora per quali vie, ma l'impresario cav. Scalisi ha fatto breccia sull'animo del questore e questi si è permesso chiamare in Questura vari abbonati delle poltrone, fra cui il nipote del ministro Giannuzzi-Savelli, ed ha loro imposto di non più fischiare, altrimenti ai termini di un articolo della legge di pubblica sicurezza li avrebbe fatti uscire dal teatro quali disturbatori.

Alcuni dei chiamati han risposto per le rime, altri hanno ricorso alla Commissione teatrale, la quale innanzi a tale indebita ingerenza dell'autorità politica, ha ieri rassegnato le sue dimissioni, motivandole e deplorando l'azione del questore.

Nel pubblico degli abbonati l'impressione è stata poi così forte, che ieri sera, che si ripetè il *Trovatore*, dal principio alla fine non fu che uno scandalo, anche se volete, indegno d'un pubblico civile, ma giustificato da un abuso poliziesco.

Che la Questura intervenga nel momento dello spettacolo ed agisca pur nel senso d'espellere chi disturba, non è fatto irregolare nè illegale; ma che il questore, dopo lo spettacolo, mandi a chiamare dei cittadini conosciuti i quali pagano il loro danaro per un buono spettacolo e fischiano perchè lo hanno cattivo, ed impone loro di non fischiare, è cosa che passa i limiti e caratterizza ancora più il periodo di governo personale ed anarchia completa nell'amministrazione.

Il sindaco ha denunciato il fatto al prefetto, ed ora vedremo cosa ne andrà a succedere.

Come di leggieri comprenderete, tutto ciò non è proprio il necessario per migliorare le sorti del teatro San Carlo, ed è generale il convincimento che l'impresa, dovendo consegnare il teatro al Municipio per il 29 aprile, e non potendo per quell'epoca aver dato tutte le rappresentazioni, smetterà con le 27 della prima rata d'abbonamento, limitandosi a far rappresentare solo il *Mefistofele.*

NOTIZIE GENOVESI.
La conferenza Ferri alla Società di Letture.

Genova, 10 marzo.

(FRANCO) — Vi ho telegrafato già il bellissimo successo ottenuto dal professore Ferri nella sua conferenza *sulla patologia e clinica sociale* alla Società di letture scientifiche, ve ne trascrivo ora il sunto.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

XIX.

Seguito.

Un simile pensiero le cagionò un'emozione così forte che ella ne fu scossa da capo a piedi, ma in quello stesso momento, avendo gettato gli occhi sul letto, si accorse che il morto la guardava.

Il dottore Larrazet mosse verso di lei e le disse:

— Sì, cara signora, come dicevo or ora alla signora Paluel, eccovi al termine delle vostre fatiche: l'accesso si è risolto di per sè, e si è aperto in modo da scongiurare ogni pericolo; prima di una settimana il nostro malato sarà in piedi.

Durante tutto quel giorno Aleto rassomigliò ad una di quelle anime dannate che Dante colloca in uno dei cerchi del suo *Inferno*, eternamente battute e travolte da una bufera che le flagella coi suoi neri turbini. Ella andava e veniva senza posa dalla casa all'ala, dall'ala al giardino, senza trovare riposo in alcun luogo, portando con sè, dovunque andasse, l'inquietudine di quel cuore burrascoso, tutto a cavalloni, che essa era impotente a calmare. Tuttavia le rimaneva una speranza; ella stimava assai poco l'ingegno e la chiaroveggenza del dottore Larrazet; non poteva accadere che egli si fosse ingannato? Ma ben presto dovette cedere dinanzi all'evidenza. Colui ch'ella aveva creduto morto risuscitava d'ora in ora: la febbre era cessata, gli occhi si erano riaperti, guardavano e vedevano; egli desiderava il cibo, rispondeva alle persone che gli parlavano e le chiamava per nome. Poichè la morte non aveva voluto saperne di lui, egli era impaziente di ritornarsene fra i vivi; come tutti gli uomini robusti, Roberto si sentiva quasi vergognoso d'essere stato tanto tempo in letto, accusava la propria debolezza d'essere stata causa di quella malattia, e ne domandava perdono a coloro che l'avevano curato. Egli stesso dichiarava che era fuori di ogni pericolo, che la sua convalescenza sarebbe riuscita assai breve, che in pochi giorni si sarebbe alzato, che frattanto, per cominciare, non permetteva più che lo si vegliasse, perchè oramai si sentiva tanto forte e tanto ragionevole da prendere da sè alle ore indicate le pozioni e i decotti. Prima assai che suonasse la mezzanotte congedò tutti, e pregò sua moglie stessa di andarsi a porre a letto, dicendole:

— Se avrò bisogno di te picchierò il muro o ti chiamerò.

Aleto si ritirò in camera sua, ma non si pose a letto. A che le avrebbe servito? tanto era certa di non poter dormire. Si lasciò cadere sopra un seggiolone, ove rimase lungamente col capo basso, gli occhi semichiusi e le braccia penzoloni. In lei non v'era più nè perplessità, nè ansia, nè agitazione: una fredda e sorda collera la dominava. Quale delusione, quale orribile disinganno non era quello che le toccava! Quale risveglio dopo quei sogni così ridenti! Quale capitombolo di tutte le sue speranze! Le era parso di mirare il cielo aperto, ma il cielo bruscamente si richiudeva, ed ella sentivasi come precipitata dall'altezza di quella felicità che già si figurava di aver raggiunta.

Nella sua egoistica ingenuità le parve di essere stata attratta in un agguato, che nella avventura toccatale eravi qualche cosa d'iniquo, che ella era la vittima di una macchinazione perfida e sleale, che poteva giustamente odiare quel falso morto; quel risuscitato, il quale aveva ingannato la sua buona fede, tradita vergognosamente la sua aspettazione, riavuto come per miracolo il respiro e la parola per gridarle, riprendo la propria bara:

— No, per quanto tu faccia, non sarai mai marchesa.

Pensò alla lettera che il giorno prima aveva scritta a Raul, e per fortuna non ancora spedita. Quella lettera si chiudeva con queste parole:

« Domani ti annunzierò che è tolto ogni ostacolo fra noi due. »

Ahimè! l'ostacolo sorgeva sempre: conveniva dividersi, ricominciare a vedersi in segreto, nascondere i propri amori come un delitto, tremando continuamente sotto la minaccia di un castigo.

— Che io lo rivegga almeno sabato prossimo, — diceva a se stessa. — Non v'è altro modo per alleviare alquanto il mio dolore, fuori quello di accomunarlo col suo.

Risolse di scrivergli in quel punto; ma ella aveva scombiccherato tante pagine nei giorni antecedenti che nel suo scrittoio non trovò più un solo foglio di carta da lettere. Allora le parve, se non errava, di avere nel suo forzierino qualche quinternetto di carta, come in riserva; l'aperse e con quelle sue dita febbrili rovistava l'un dopo l'altro tutti i cassettini, senza nulla trovare; quando, all'improvviso le cadde sotto le mani una piccola ampolla, ch'ella aveva interamente dimenticata, non essendolese presentata più l'occasione di servirsene e di ripensarvi, dopochè aveva donato ad un marchese il suo cuore, o, per meglio dire ciò che ella scambiava col cuore.

Impallidì, tremò, sentendosi come in un lampo sovraccolta dal pensiero che il liquido contenuto in quella fiala era un veleno mortale, e che aveva un colore bianchiccio come la soluzione ordinata il giorno prima dal dottore Larrazet a suo marito.

Il fascino esercitato dalla serpe sopra la sua preda non è una favola. Un giorno un contadino mi narrava che mentre egli stava lavorando in un campo notò un passero posato sopra un mucchio di pietre, ove pareva fosse trattenuto da legami invisibili. Col collo disteso e gonfio, colle penne rabbuffate, esso gettava certi gridolini di terrore, quasi di disperazione. Si sarebbe detto che si sforzasse di volar via, ma che una potenza misteriosa rendesse vano lo sforzo delle sue ali e lo condannasse a restar fermo in quel luogo. Quando volse il capo, il contadino vide uscire da un cespuglio una enorme biscia, la quale strisciava lentamente, poi si fermava, poi ricominciava a strisciare, senza mai staccare gli occhi da quello sventurato passero che si apparecchiava a divorare. Un colpo di zappa bene assestato divise la biscia in due mozziconi, e il povero passero, che essa teneva prigioniero col suo sguardo, subitamente liberato da quell'incubo che l'opprimeva, partì come un dardo e si immerse nell'azzurro.

Aleto guardava il serpente, e il serpente guardava lei: non si trovò alcuno in quel luogo per rompere quel funesto fascino, per tagliare la biscia in due.

Come quel povero uccello, Aleto aveva il collo gonfio e teso, e al pari di esso fremeva, sentiva una specie di rabbuffamento in tutta la persona. Aveva le labbra secche, la pelle ardente e i capelli che le dolevano. La fiala era sempre là, nel forzierino, ed ella non poteva staccarne gli occhi. A volta a volta scorgeva in quella ampollina scene di errore e di gioia, di miseria e di gloria, di onta, di infamia, scene da Corte di assise e di trionfi, di ineffabile delizia; vi scorgeva tutta la voluttà di un orgoglio che si pavoneggia, le lunghe vesti a strascico, le corone marchionali ed un grande castello che una donnina riempiva colla sua persona.

Tutta quella notte fu da lei occupata nel pesare il pro e il contro del suo delitto, in una bilancia falsata, la quale segnava diversamente ad ogni minuto. Cercava di leggere nell'avvenire, di strappargli il suo secreto, malediceva alla propria incertezza che le cagionava delle sofferenze così acute, e talvolta si sentiva come trascinata a rimettersi al caso, scegliendolo per giudice e per arbitro, giocando il suo delitto a lettera e croce.

Quanto più vi si ingolfava col pensiero, tanto più l'azione ch'ella meditava le incuteva spavento, finchè stanca del combattere, commise quel delitto per liberarsi dal terrore.

Aperse a mezzo la finestra poi le imposte: una luce incerta penetrò nella camera ed annunziò che l'alba non era lontana. Aleto comprese che non conveniva tardare altro e che se ella si fosse lasciata sorprendere nella sua irresolutezza dalla indiscreta curiosità del sole, quel poco di coraggio che ancora le rimaneva sarebbe rimasto sgomentato.

Allora spense di un soffio la lampada, come per allontanare un testimonio, ed un momento dopo penetrava, senza rumore, nella camera del malato.

Là dentro regnava un grande silenzio ed una profonda oscurità, poichè qualche ora prima Roberto aveva spento la lampada notturna, che gli impediva di dormire. Aleto conosceva il cammino da tenere. Camminando in punta dei piedi, e ritenendo persino il respiro, s'avanzò verso una piccola tavola di abete, collocata presso il capezzale del letto; a tastoni trovò il bicchiere che ella cercava e che era pieno soltanto a metà; vi vuotò, per quanto poteva giudicarne, la metà del contenuto della fiala, poi si affrettò a turarla di nuovo ed a riporsela in tasca. Però mancò assai poco che ella non la lasciasse cadere, tanto fu la sua emozione nell'udire una voce che domandava:

— Chi è là?

Per qualche minuto secondo ella credette che il suo cuore avesse cessato di battere, le gambe le si piegavano sotto, e se non si fosse appoggiata allo schienale di un seggiolone sarebbe certo caduta sul pavimento.

— Sei tu, Aleto? — chiese ancora Roberto.

— Sì, sono io, — rispose lei sforzandosi di vincere quel terrore che l'agghiacciava.

— Tu sei venuta per sapere se io avevo bisogno di te. Hai fatto molto bene; non posso vederti, ma vorrei sentirti presso di me. Siediti qua, sulla sponda del letto.

(*Continua*).

La patologia sociale prende due aspetti principali: miseria e delitto. Il Ferri dedicò il suo studio al fenomeno della criminalità, indagandolo non solo nei criteri puramente giuridici seguiti finora nel diritto criminale, ma bensì coi criteri naturalistici portati dalla nuova sociologia criminale. E per cercare rimedi possibili bisogna cercare le cause, il patologo deve precedere il clinico.

Le cause del delitto vengono riunite dal Ferri in tre grandi classi: i fattori individuali, per l'influenza dell'ambiente fisico e sociale sull'attività dell'individuo.

E qui accennò ai principali e svariatissimi risultati dell'antropologia, della psicologia, della statistica, tutti concorrenti a dimostrare un fatto della più alta importanza: il fatto che dei rei delinquenti sono diverse le categorie antropologiche, di quelli cioè che delinquono per un impulso proprio interno (delinquenti pazzi e delinquenti incorreggibili) e quelli per un impulso provenuto piuttosto dall'ambiente esterno (delinquenti d'occasione e per passione).

Donde viene una massima conclusione pratica per combattere il delitto più efficacemente di quanto non siasi fatto finora quando si consideravano astrattamente i delitti senza studiare gli uomini che li commettevano; e cioè che, invece di fidarsi soltanto alle pene come rimedi del delitto, bisogna ricorrere a diversi provvedimenti secondo le diverse cause del delitto e le varie categorie di delinquenti.

E qui il Ferri, esponendo le linee generali di un vasto sistema di clinica criminale, annoverò quattro serie di mezzi difensivi contro il delitto. Anzitutto i mezzi *preventivi* o di igiene sociale, ma non di sola empirica prevenzione di polizia, sibbene di prevenzione sociale che toglie ed attenua le cause sociali del delitto. Poi i mezzi *riparatori* o di risarcimento civile, per certi delitti poco gravi e per le categorie di delinquenti non miserabili. In terzo luogo i mezzi *repressivi* temporanei che ora costituiscono l'esclusiva difesa contro ogni sorta di delitti e invece sono utili soltanto per una categoria speciale di delinquenti. Infine gli *eliminativi*, perpetui, onde il delinquente pazzo ed incorreggibile, sia segregato per sempre dalla società in mezzo alla quale esso è un selvaggio perduto, e costituisce un pericolo permanente.

E qui il Ferri terminò osservando come queste idee che colpiscono per la loro novità conducano in sostanza ad una migliore guarentigia della società contro il delitto, ed insieme ad una cura migliore di questo fenomeno patologico.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Collegno, 7 marzo. — *Eco delle ultime elezioni.* — Una breve corrispondenza apparsa nella *Gazzetta Piemontese* negli ultimi giorni che precedettero l'elezione del deputato ha dato luogo a supposizioni a mio riguardo, che, essendo ingiuste, bramerei veder dissipate.

Quell'articoletto accennava ad una visita [illegible] fatta dal candidato, che poi ebbe l'onore della vittoria, a qualche elettore di questo Comune; e diceva che egli si fosse soltanto accaparrato il voto dei pensionati del manicomio, perchè gli elettori di mente sana avrebbero votato per l'avv. Badini.

Siccome io accordai sinceramente e spontaneamente alla candidatura Badini il mio debole appoggio, perchè conoscitore ed ammiratore da molti anni delle doti d'ingegno e di operosità che lo adornano, così a qualcuno che si picca di perspicacia venne in capo l'idea di attribuirmi la paternità di quell'articolo.

Di qui il primo soffio del venticello della calunnia e della critica, ed il brandimento delle forbici a tagliar giù stracci alle spalle del povero impiegato municipale.

Per fortuna sono forbici che taglian poco, ma, ad ogni modo, siccome il mio contegno riguardo alle elezioni fu, come doveva essere, rispettoso e riservato tanto verso gli elettori quanto verso i candidati, così io vorrei che quell'articolo fosse attribuito al suo vero autore e non a me, che voglio rispettar tutti perchè ci tengo molto ad essere anch'io rispettato.

Perciò, scopo di questa mia si è di chiedere all'imparzialità e cortesia di cotesta egregia Direzione che voglia render noto, per mezzo del pregiatissimo suo giornale, che quell'articolo fu attinto a tutt'altra fonte che alla mia, e che io gli sono affatto estraneo.

Ringrazio sentitamente e mi dichiaro

Servo devoto
Paolo Guerini
Segret. del Municipio di Collegno.

Bonvicino, 10 marzo. — *Revoca d'un decreto.* — Il Re ricevette il giorno 8 corrente in udienza il signor De Filippi Gioachino, rappresentante del Comune di Bonvicino. Si ha ragione di sperare che il decreto con cui si voleva separare la frazione della Lovera da Bonvicino sia per essere revocato.

Alba, 10 marzo. — *Inconvenienti d'un passaggio a livello.* — Sabato, 8 corr., giorno del mercato periodico in Alba, verso il mezzodì me ne venivo in carrozzella da Cornegliano al piccolo trotto stante lo stato poco buono delle strade provinciali.

Giunto alla stazione ferroviaria di Mussotto trovai la via ingombra di carri e carrozze in causa del passaggio a livello della ferrovia chiuso per il passaggio dei treni.

Se la chiusura del passaggio non avesse durato che pochi minuti, come succede generalmente, la cosa sarebbe stata app[illegible] naturale, ma la chiusura si protrasse per oltre a mezz'ora, con grande disturbo della circolazione, fra le imprecazioni di color che avevano affari da sbrigare in fretta.

Mi venne detto che non è la pri[illegible] che un tale inconveniente succeda [illegible] barriera con poco gusto di quell[illegible] vono transitare per quella stra[illegible] bene che si provvedesse affinchè [illegible] novasse più.

DELIBERAZIO[NI]
DELLA DEPUTAZIONE PROVI[NCIALE] DI TORINO

Adunanza di giovedì 28 febbr. [1884]
Affari della Provincia.

Preso atto della comunicazion[e] [illegible]
Di lettera in data 19 febbraio [1884] [illegible] quale il sig. avvocato Alfonso B[illegible] falconieri rassegna le sue dimissioni [illegible] della Deputazione provinciale.

Di lettera del segretario-capo [illegible] chetti che scusa la sua assenza [per motivi] di salute.

Accordò alla Società generale d[illegible] economiche una nuova proroga di [illegible] per la stipulazione dell'atto di sott[illegible] concordato ed approvato colle de[liberazioni] [illegible] 14 giugno e 12 luglio ultimo, in [illegible] costruzione della ferrovia Chieri-Piovà-[illegible]
sale, e deliberò fare uffici presso il Governo affinchè venga accordato a termini di legge il chiesto sussidio.

Avuta comunicazione del verbale 5 gennaio scorso della Commissione interprovinciale Cuneo-Porto Maurizio-Torino, con cui venne deliberato il riparto delle quote di concorso per la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, ne approvò le conclusioni, mandando sottoporle al Consiglio provinciale con parere favorevole.

Avuta comunicazione di lettera 21 febbraio 1884 del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, relativa alla vertenza cogli avvocati della parte civile nel processo Scrivano, deliberò di proseguire la lite di opposizione agli ordini ingiunzionali di pagamento.

Incaricò il deputato Palberti di conferire col consulente legale della Provincia circa le eccezioni ed opposizioni fatte dall'ingegnere Ferincioli, concessionario della tramvia Torino-Leynì-Castellamonte, all'ingiunzione mossagli per la pronta costruzione del secondo tronco di detta linea.

Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio del Comitato per soccorsi agli incendiati di Costalissolo, attesi i precedenti di massima e le condizioni del bilancio.

Procedette a nomine di presidenti e membri di Comitati mandamentali per l'assistenza all'Infanzia abbandonata pel quinquennio 1884-88, in surrogazione di quelli che non accettarono la carica.

Decretò la costituzione del Consorzio per le opere a difesa del torrente Noce nei territori di Frossasco e Cumiana.

Avuta comunicazione di lettera della regia Prefettura, colla quale a nome dell'Ufficio del Genio civile chiede se nel procedere al riordinamento del servizio delle strade comunali obbligatorie, si possa fare assegnamento sul sussidio di L. 40,000, che il Consiglio suole stanziare in bilancio a favore delle strade medesime, dichiarò non poter assumere impegni per l'avvenire sulle deliberazioni che all'uopo credesse di prendere il Consiglio provinciale.

Autorizzò l'affittamento di locali in Perrero per l'impianto di nuova stazione dei RR. carabinieri, mandando stipularsi regolare contratto di locazione.

Essendo scaduto il contratto di appalto per la manutenzione della strada consortile di prima categoria Torino-Orbassano-Piossasco, mandò provvedersi per quest'anno alla provvista del materiale occorrente, mediante piccoli cottimi a trattativa privata.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 10 marzo.

Le repliche.

L'avv. R. Solaro, della **P. C. Zaccarini,** continua e finisce in questa udienza la sua requisitoria. Dice: prima dell'arresto di Strigelli nessuna circostanza si poteva conoscere del furto Zaccarini. Qualcuno in Questura, anco sapendo, non fiatava. Ma non appena Strigelli fu arrestato, tutto venne a galla. Priero ci disse di aver saputo da Guglielmi Amatore, amico dello Strigelli, che ora sta scontando la pena dei lavori forzati, che lo Strigelli era un fabbricatore di chiavi false, che era uno il quale teneva mano ai ladri nei furti più ingenti. E il Guglielmi parlò del furto Passerini commesso con chiavi fabbricate da Strigelli.

Al teste Enrico Mattia — che sul conto di Strigelli ne sapeva parecchie — furono fatte istanze perchè *la mollasse*. E qui l'avv. accusatore — premettendo un'ampia eccezione per la difesa legale — si scaglia vivamente contro i difensori apocrifi di Strigelli, contro quei difensori che lavorarono di sotto mano fuori dell'aula, parlando con l'imputato, mandandogli bigliettini, ecc. Uno di essi dovette comparire nell'aula per giustificarsi.....

* *

Tutti gli agenti della Polizia avevano lo Strigelli in sospetto; ma nessuno osava passare sulla sua strada perchè lo sapevano protetto, molto protetto.

L'avv. Solaro tocca a questo punto della frequenza di Strigelli in casa della Giacchino; della circostanza dei due inquilini i quali andarono per affittare l'appartamento della Sartoris e di uno dei quali costei, ai connotati riferitile, credette riconoscere lo Strigelli; dell'altra circostanza dell'uomo misterioso avvolto nel pastrano che passeggiò la notte del furto sulla piazzetta di Santa Teresa; delle occupazioni di Strigelli... simili a quelle di Luigi XVI; delle due parti sostenute da Strigelli coi giocatori d'azzardo del *Caffè Belvedere*; e di tante altre circostanze concomitanti.

* *

Il teste Bacchialoni ne ha detto che quando Strigelli fu arrestato egli previde che il processo Zaccarini avrebbe dovuto riaprirsi.

Giustifica l'udizione del comm. Noce, il quale, dice, non comparve già volontario testimone, ma dietro ordine dell'illustrissimo signor presidente. Noce disse di aver ordinato l'arresto di Strigelli perchè sul conto di quest'uomo aveva udito cose obbrobriose.

Parla del teste Maglioli — che taluno tentò di subornare — e d'altri testi ancora; e si chiede: Perchè tutte quelle arti se la coscienza è netta?

Dopo tutto questo — dice l'avv. Solaro — io non vedo come si possa pronunciare un verdetto negativo a riguardo [illegible] spiego il re[illegible]

ragazzi; leggete pure i romanzi d'ogni maniera, ma chiudete il gran libro del mondo, perchè in esso pur troppo ci tocca veder trionfante il vizio e la colpa, la verità calpestata. Tale triste considerazione io farei quando vi paragonassi le diverse condizioni di E. Strigelli e del mio povero signor Zaccarini. Giurati, lascio Strigelli al vostro giudizio, lascio il vostro giudizio al giudizio della pubblica opinione.

Gli avvocati Demaria e Cavaglià fanno osservazioni sugli apprezzamenti e su una circostanza di fatto.

* *

Dopo il consueto riposo di mezz'ora, ha la parola l'avv. L. Bosino (**P. C. Bonnet**).

Man mano che ci avviciniamo alla fine di questa causa enorme, noi sentiamo il bisogno di farci sempre più brevi, per non ripetere quello che i lettori hanno a memoria. Pensiamo che una squadriglia di egregi avvocati parla da più che un mese, scorazzando per tutto il campo, nessun angolo lasciando inesplorato.

Per ciò dell'arringa dell'avv. Bosino non daremo se non se lo schema.

Egli ha confutato le argomentazioni della difesa riguardo alla associazione di malfattori in fatto, meravigliandosi che si potesse affermare che la mancanza di taluno dei cinque associati tolga l'azione penale contro gli altri.

Parlò della operazione fatta dal Bossi a Ginevra per mandato di Strigelli, il quale era stato richiesto dal Bixio.

Dimostrò come la cartella incriminata non facesse parte del compendio del furto di Calais. E quand'anche il numero non lo dicesse chiaramente, lo rivelerebbero le circostanze stesse del contratto fatto fare da uno chiamato a posta da Torino.

Dimostrò come il concordato di Strigelli col prefetto avvenisse soltanto il 4 ottobre, mentre il fatto Massip seguì il 20 settembre. Dunque il prefetto non era nè poteva essere informato della cosa. Richiesto il prefetto perchè non siano stati rifusi i danni ai danneggiati, rispose perchè l'operazione non era stata compiuta da agenti della Questura! Chi sa che cosa gli aveva dato a intendere lo Strigelli.

Dimostrato come lo Strigelli prendesse parte al lucro, passò all'accusa del Bixio — e fu bravo — e concluse dichiarando che una completa assolutoria sarebbe assurda, che tutt'al più per lo Strigelli si potrebbe ammettere la complicità non necessaria e concedere la impunità.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Negli uffici del Comitato al Valentino la folla degli espositori fa ressa per chiedere notizie, per domandare autorizzazioni, per sapere qual posto fu loro destinato, per farsi accompagnare nelle gallerie a prendere misure, a dare disposizioni, a provvedere infine sollecitamente all'esposizione dei loro prodotti. Ci sarebbe da fare uno studio curioso sui volti di chi entra e di chi esce, di chi va e di chi torna, perchè vi sono tutte le gradazioni delle espressioni, da quella del più felice a quella del più imbronciato, dalla più calma alla più trafelata, dalla più allegra alla più grave, a seconda del posto toccato a ciascuno, della luce di cui godrà, dell'espositore vicino e di cento altre speciali condizioni cui è sottoposto.

E a dare risposta a tutti, ad accontentarli tutti, quei laboriosi membri del Comitato e ispettori e sotto-ispettori e impiegati, tutti benemeriti che rinunziarono alla famiglia, al sonno, a se stessi quasi per lavorare e lavorare da mane a sera, vorrebbero farsi in quattro pur di vedere in tutti gli espositori un unico tipo di ciera, quello della soddisfazione.

* *

Nella mostra dell'alpinismo per sovrana concessione figurerà la tenda da montagna e tutti gli arnesi da caccia fra cui alcuni di grande valore che erano tanto cari a Vittorio Emanuele e di cui si serviva nelle sue escursioni alpine.

* *

Nel grande padiglione destinato al Ministero d'agricoltura occuperà un posto importante la mostra sericola; vi sarà tutto ciò che si riferisce al servizio sericolo dipendente dal predetto Ministero.

L'ordinamento di questa mostra è stato affidato al cav. Verson, direttore della stazione bacologica di Padova; vi prenderanno parte i 62 Osservatori sericoli sparsi nelle varie regioni italiane.

* *

La Società storica lombarda ha deciso di presentare al Congresso storico, che si terrà in Torino agli ultimi di agosto, due diversi lavori. Il primo è l'indice generale dei fascicoli finora pubblicati dell'*Archivio storico lombardo*, e con quell'indice si chiude la prima serie di quell'importante periodico, serie che comprende una diecina d'anni. E il secondo è l'indice analitico in lingua latina della curiosissima cronaca di Galvano Fiamma. Per la compilazione e l'ordinamento di un tale indice è stata nominata una speciale Commissione di cui fanno parte i signori [prof.] Buti, prof. Corio, nob. Calvi, Pietro [illegible] ed avv. Emilio Seletti.

* *

[illegible] Pietro Barbieri di Lecce [illegible] all'Esposizione un quadro, [illegible] speciale interesse, conte[nente] [f]otografie dei monumenti più [illegible] artistici di Lecce, nonchè [illegible] antichissimi e molto ricer[cati] [illegible] valore.

* *

[illegible] napolitano sig. Barone Carlo ha compiuto un quadro per la [E]sposizione rappresentante *Una carica di cavalleria*.

[N]apoli, chi l'ha visto, ne dice un [illegible]

* *

[illegible] Pagano, di Napoli, scultore [illegible] ha spedito a Torino tre proge[tti]: una Scriera, ricca di gra[illegible] gli, gruppi rappresentanti le [illegible] Italiano, follie, un Mefistofele, [illegible] Francesa, ecc.; le città prin[cipali] [illegible] raffigurate dal loro monu[menti] importanti, un assieme di pat[illegible] amente aggruppati che coro[nano] il lavoro;

Un portagioielli in istile pompeiano, ove non mancano figurine riuscitissime, intagli e colonnine;

Un grosso scrigno stile *renaissance*, lavoro magistrale per finitezza di particolari e per varietà di linee e d'insieme.

Così i giornali napoletani.

* *

Domani il Sottaz di Zurigo inaugurerà il suo *Ristorante* sul piazzale della vasca, all'Esposizione, per servire al personale, ormai numerosissimo, addetto ai lavori.

Oltre a colazioni e pranzi molto economici per gli operai, vi saranno colazioni e pranzi ad ora fissa a L. 2, compreso il vino, per gli impiegati, gli ingegneri, gli impresari, ecc...

Ci raccomandiamo al sig. Sottaz per la parsimonia.

* *

Ci giunge una letterina assai gentile firmata da *una fedele abbonata*, la quale ci chiede il regolamento per gli azionisti affine di sapere se le converrà prendere diverse azioni per lei e per la famiglia.

Gentile signora, non nel regolamento — che Dio lasci in pace la burocraticissima e fredda parola — ma nelle *condizioni per essere ammessi nei recinti e nelle gallerie dell'Esposizione* si parla dei diritti degli azionisti; e queste *condizioni* le abbiamo pubblicate nel n. 9 del 9 gennaio per esteso.

Che in quel giorno Ella ci abbia commessa l'infedeltà di non leggere la *Piemontese*?

In ogni modo per suo... *regolamento*, se vuol fare una buona *azione*, si *regoli* sul numero dei suoi famigliari e si provveda di altrettante *azioni*.

Pensi che esse sono rimborsabili e che danno i maggiori diritti perchè ogni azionista è come fosse un comproprietario dell'Esposizione.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere di Russia.

Movimento diplomatico - Riforme nella marina - Rivista militare - Balli e teatri.

Pietroburgo, 1º marzo.

(Sarmato) — I cambiamenti avvenuti nella diplomazia russa pare non siano peranco finiti, e si che siamo alla vigilia di nuove nomine e di nuovi spostamenti.

Diversi nomi vengono posti innanzi dai giornali russi e dai fogli tedeschi; ma se da un lato i personaggi da essi citati hanno una certa probabilità di riescita, è pur vero che nulla venne finora deciso. Tali decisioni infatti non possono essere prese che dopo uno scambio di negoziati fra il Governo rappresentato e quello presso il quale vuole accreditare il suo ambasciatore; circostanza questa che porta dei ritardi abbastanza lunghi.

Non potrei quindi fornirvi fin d'oggi delle informazioni precise al riguardo. Credo però di sapere che il barone d'Uxkull finirà per lasciare il suo posto di Roma per andare ad occupare quello di Londra, rimasto vacante per la partenza del barone Mohrenheim.

D'altra parte il *Messaggero Ufficiale* di ieri l'altro pubblicò la nomina del conte Pietro Kapnist, consigliere d'ambasciata a Parigi, a ministro di Russia alla Corte olandese, e del consigliere privato Eugenio Bützof al posto di ministro ad Atene.

In quanto al principe Orloff, andrà ad occupare il posto di Berlino prima del 22 marzo, per trovarsi colà in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

* *

Per quanto l'attività della flotta sia considerevolmente aumentata dopo l'avvento dell'ammiraglio Scestakof al Ministero della marina, la necessità di nuove vie marittime si fa sentire su molti punti del nostro litorale.

La necessità di comunicazioni regolari marittime fra i possedimenti russi dell'estremo Oriente e la Russia europea sarà presto soddisfatta mediante un regolare servizio di piroscafi che si vuole stabilire fra il porto d'Odessa e quello di Wladivostok.

La flottiglia del mare di Aral è soppressa, e trattasi di sopprimere quella del mar Caspio. Non si lascierebbe quindi in vita che quella dell'Oceano Glaciale, siccome l'unico mare libero che la Russia possieda in Europa.

Per ridurre il porto d'Arkangel ad esclusivo servizio della marineria da guerra, la *Nowoje Wremja* consiglierebbe la costruzione d'un gran porto commerciale sulla costa murmana, che verrebbe messo in comunicazione col resto dell'Impero mediante una ferrovia di collegamento colle linee del ducato di Finlandia. La costa murmana è quella parte della penisola di Kola che guarda verso l'Oceano Glaciale.

La realizzazione d'un tale progetto non presenterebbe gravi difficoltà finanziarie; in quanto ai lavori di costruzione occuperebbero un periodo di circa quindici anni.

* *

Sabato scorso lo tsar passò in rivista le truppe della guarnigione di Pietroburgo e dintorni, forti di 49 battaglioni di fanteria, di 43 squadroni di cavalleria e di 114 pezzi d'artiglieria.

La tsarina e le granduchesse assistevano alla rivista dalle finestre del Palazzo d'Inverno, ove, dopo la rivista, ebbe luogo un gran pranzo di gala. Dopo il pranzo lo tsar ricevette diverse deputazioni e fece esprimere la sua soddisfazione al comandante delle truppe e coi vennero distribuiti 50 *copeke* a testa.

* *

L'alta società e la Corte continuano a deliziarsi nei vortici dei *valtzer* viennesi di Strauss ed a deliziarsi di spettacoli teatrali.

Molto frequentato, fra gli altri, il teatro Michele, ove una discreta Compagnia francese rappresentò già l'*Angelo*, di Victor Hugo e sta preparando l'andata in iscena della *Lucrezia Borgia* dello stesso autore, nonchè il *Monsieur le ministre* del Claretie.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 11 marzo

Un nuovo diploma di premio. — I fratelli Luigi e Pietro Giani, litografi, hanno eseguito, per incarico del Municipio di Torino, un bellissimo diploma di premio che verrà distribuito agli alunni delle scuole municipali premiati nella distribuzione dei premi che sarà tenuta venerdì p. v. in occasione del genetliaco di re Umberto.

L'iscrizione del diploma è inquadrata in una larga fascia formata cogli stemmi delle città italiane, con bandiere, armi, libri, oggetti per l'insegnamento, ecc.

Al centro ed al basso del diploma una Fama seduta e coll'ali spiegate si appoggia a due stemmi: quello di Torino e quello di Roma, ed ai suoi lati in fondo si delineano alcuni monumenti principali di queste due città.

Nella fascia in alto sta l'arma d'Italia, ai quattro lati gli scudi delle città di Genova, Firenze, Napoli e Venezia.

Il disegno del diploma è del cav. Masutti, la esecuzione litografica del sig. Bosco.

Teatro Carignano. — Sulle scene di questo teatro, a Talia — l'eco dei cui trionfi risuona ancora nell'aula dorata — succede Euterpe.

Quanto prima comincerà la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia d'operette francesi, diretta da Louis Cochelin, la quale viene a noi preceduta da una fama favorevole conseguita sui teatri di Roma e di Firenze. Di essa fa parte l'applaudita prima donna madlle Perouze.

La Compagnia Cochelin annuncia parecchie novità fra cui l'operetta *Le coeur et la main*. Andrà in scena con la *Mascotte (Lorenzo XIV)*, che sentiremo per la prima volta in francese. E risentiremo probabilmente la *Vie Parisienne*, che da parecchi lustri non fu più rappresentata a Torino da Compagnie francesi.

Questo il promesso. Il giudizio in seguito. Intanto, l'aspettazione è grande e si traduce in un bel numero di abbonamenti.

Teatro Gerbino. — Il dramma *Marat*, di Ulisse Barbiari, di cui si diede lettura giorni sono al Circolo liberale operaio, in via Mercanti, verrà rappresentato a questo teatro giovedì sera dalla Compagnia Brunorini-Diligenti.

Ne sarà protagonista il primo attore sig. Luigi Monti.

Il nuovo dramma viene posto in iscena dallo stesso autore.

LIBRI E PERIODICI.

× *I fiori dei giardini*, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibbert, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di Edward Hulme. — Prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — Libreria editrice Loescher, Torino. — Oltre alle altre incisioni intercalate nel testo contiene tre cromolitografie raffiguranti la Malcomia (*Malcolmia maritima*), la Rosa di Saron (*Hypericum calycinum*) e la regina Margherita (*Callistephus hortensis*).

× *Le religioni e la religione*, di Gaetano Trezza. — Verona, Drucker e Tedeschi. — Di questo studio importante ed accurato ci riserviamo di parlare più diffusamente nella *Gazzetta Letteraria*.

× *Storia di Savigliano.* — Venne pubblicato dalla tipografia Bressa, di Savigliano, il fascicolo VII della *Storia di Savigliano*, del canonico cav. Casimiro Turletti.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 11 marzo

Banco di beneficenza. — Si è finalmente presentato il vincitore del premio del duca di Genova al Banco di beneficenza tenutosi lo scorso carnevale. È il signor dottore N. A., possessore del biglietto numero 1105.

Distribuzione di premi. — Nei giorni di giovedì 13 e venerdì 14 corr., ore 2 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi alle allieve ed agli allievi delle scuole elementari municipali.

Presiederà la funzione il sindaco conte Di Sambuy.

Biglietti d'andata e ritorno. — La vendita dei biglietti d'andata e ritorno sulle ferrovie Alta Italia venne estesa fra le seguenti stazioni del Piemonte:

Cairo Montenotte a Rocchetta — Carmagnola a Monchiero Dogliani — Castagnole Lanze a Costigliole (Motta di) — Ceresole a Monchiero Dogliani — Ceva a Monchiero Dogliani — Costigliole (Motta di) a Castagnole Lanze — Monchiero Dogliani a Carmagnola, Ceresole, Ceva e Saliceto — Mortara a Pont decimo — Oleggio a Santhià, Torino P. S. e Vercelli — Piana a Rocchetta — Pontedecimo a Mortara — Rocchetta a Cairo, Piana, San Giuseppe e Spigno — San Giuseppe di Cairo a Rocchetta — Saliceto a Monchiero Dogliani — Santhià a Oleggio — Spigno a Rocchetta — Torino P. S. a Oleggio — Vercelli a Oleggio.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Il socio G. Torta, farmacista in via Roma vicino a Piazza Castello, fornisce i medicinali ai soci di questa Società, purchè muniti del rispettivo libretto in corrente di pagamento, colla riduzione del cinquanta per cento, vale a dire ai prezzi portati dalla tariffa municipale di beneficenza, nonchè maggior riduzione a coloro che oltrepassano i mesi tre di malattia, e gratis a quelli che dopo egual tempo di malattia fossero bisognosi.

Mentre tanto si porta a conoscenza dei soci tutti, si rende pubblico questo nobile atto di filantropia, poichè, oltre all'opera di lode ed onore del benefico socio Torta, torna di non lieve vantaggio ai beneficati.

Coll'opportunità si fa noto che la seduta di mercoledì 12 corrente sarà straordinaria.

Per la Direzione Varetto.

— *Circolo Borgonuovo.* — La Direzione si fa dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che parteciparono al trattenimento datosi la sera di sabato 8 corrente.

In particolar modo poi rende sentite grazie alla gentile signora Viale Erminia (soprano), al bravo baritono signor Parmetler Pietro, al tenore Gozzi Leandro ed al maestro Vigna Arturo, non che alla gentilissima signorina Clara Alguet per la sua applauditissima declamazione, ed alla signorina Luigia Rosa per il pezzo a pianoforte.

— *Società collocamento lavoranti parrucchieri.* — Tutti i soci e quelli che intendono divenirlo, sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo nella sera di giovedì, 13 corrente, nella sala del Circolo operaio liberale (gentilmente concessa), via Monte di Pietà, n. 30, piano 1º, scala a destra, per discutere sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta antecedente.

Rendiconto semestrale.

Fissare il giorno dell'apertura del nostro ufficio di collocamento.

Il Presidente Tosello Enrico.

Disgrazia e ringraziamento. — Ieri l'altro, col treno festivo della tramvia di Leynì, in arrivo a Torino alle ore 6,54 pom., uno dei fattorini, nel passare da una carrozza all'altra, cadde a terra riportando una contusione alla testa, per cui, svenuto, fu trasportato per le prime cure nel *Caffè del Merlo* all'Aurora.

La Direzione della tramvia, mentre è lieta di constatare che il fatto non presenta alcuna gravità, sente il dovere di ringraziare l'egregio dottor Bessozzi ed un suo giovane collega, di cui è dolente non conoscere il nome, i quali con ammirabile premura ed abnegazione assisterono il ferito fin dopo trasportato al suo domicilio, e così pure tutte le altre persone che gentilmente prestarono le loro cure in tale circostanza.

Suicidio. — Bona Luigi fu Carlo, d'anni 29, compositore-tipografo, recavasi ieri a visitare un suo cognato in via San Secondo, n. 25, piano 4º.

Nell'andarsene si gettava deliberatamente fuori dalla ringhiera di quel piano precipitando nel sottoposto cortile ove fu raccolto informe cadavere.

L'infelice da un anno a questa parte era affetto da saturnismo, che vuolsi sia stata la causa della disperata risoluzione.

Lascia la moglie e 5 figli in condizioni tutt'altro che prospere.

Orgia e coltellate. — G. Felice, parrucchiere, e C. Carlo di Antonio, d'anni 19, falegname, passarono ieri la giornata insieme in continua orgia, ubbriacandosi da buoni amici.

Ieri sera, poi, alle ore 9 1/2, sul corso S. Maurizio, cominciarono a sentire l'effetto del vino, bisticciandosi tra di loro, e passando ben presto alle vie di fatto.

Il C. si buscò un colpo di coltello sotto l'ascella sinistra.

Il G. si diede alla fuga.

Rissa. — In via Borgo Dora ieri sera impegnavasi una rissa fra alcuni giovinastri per futili motivi. Uno di essi, per nome Ella Evasio, d'anni 17, abitante in detta via, N. 4, si ebbe dai suoi avversari, che dice di non conoscere, quattro coltellate in diverse parti del corpo.

Il ferito venne da alcuni pietosi condotto all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato. Le ferite non sono gravi.

Attenti ai ragazzi! — La fanciulla Olimpia Carrera, d'anni 6, volle ieri attraversare la via Arcivescovado mentre stava passando la vettura pubblica N. 116. Essa venne urtata e gettata a terra. Il cocchiere Cane Giovanni fu lesto ad arrestare quasi di botto il cavallo, e così la piccina potè essere tolta di là da una donna senza farsi alcun male. Accorsa una guardia municipale, portò la ragazzina in un vicino negozio, dove le fu somministrato un cordiale; quindi l'accompagnò dai suoi genitori, al N. 4 di detta via.

Fuoco in via Alfieri. — Alle 9 ant. di ieri si manifestò il fuoco nell'alloggio del banchiere Cesare Ottolenghi, in via Alfieri, N. 4.

Accorsi prontamente pompieri e guardie municipali riescirono in breve a spegnere le fiamme.

Fuoco in via Chivasso. — Al tocco e mezzo di ieri si apprese pure il fuoco nel camino che mette nell'alloggio del sig. Faletti Carlo, in via Chivasso, N. 9.

Intervennero prontamente anche qui i pompieri e le guardie municipali, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dalle persone del vicinato senza alcun danno.

Fuoco alla ferrovia di Rivoli. — All'1,15 pom. di ieri si appiccò il fuoco nel recinto della stazione ferroviaria di Rivoli. In pochi minuti le fiamme divamparono minaccioso e fecero correre molta gente. I pompieri e le guardie municipali della vicina sezione accorsero sollecitamente anche essi, ma per buona fortuna l'incendio fu presto spento dagli operai addetti alla ferrovia con parecchie secchie d'acqua. Il danno è lievissimo.

Ladro di legna. — Fu arrestato in regione Maddalene dalle guardie campestri certo G. Battista, d'anni 54, per furto di legna verde.

Un sacco di biancheria. — Garrone Luigia, lavandaia, abitante a Settimo Torinese, denunziò alla Questura che alle 10 1/2 ant. di ieri, avendo per pochi istanti abbandonato un sacco di biancheria sotto il portone della casa n. 28 in via Lagrange, ignoto ladro glie lo rubava.

La biancheria era di proprietà della signora F. Maria, abitante in via Roma.

Per guardare un prestidigitatore. — Ieri, certo D. Francesco mentre guardava a bocca aperta, in mezzo a parecchi altri curiosi, i giuochi che faceva un prestidigitatore in piazza Emanuele Filiberto, venne da ignoto e destro borsaiuolo alleggerito dell'orologio d'argento del valore di lire 35 circa.

Carrettiere ubbriaco. — Le guardie intimarono ieri la contravvenzione al carrettiere Rollo Giacomo, d'anni 44, il quale essendo ubbriaco cotto faceva temere ad ogni istante qualche disgrazia.

Le guardie, ad evitare ogni possibile inconveniente, condussero il Rollo alla caserma di Moncenisio ed il mulo e carro ad una vicina stalla.

Dopo parecchie ore essendosi rimesso, il Rollo se ne andò col suo carro.

I insolventi. — Due guardie municipali arrestarono, dietro richiesta dell'esercente la trattoria del *Porto di* [illegible] in piazza Vittorio Emanuele I, certo M. Giuseppe, d'anni 21, fabbro-ferraio, perchè poco prima in compagnia di altri due giovanotti aveva ivi bevuto tanto vino per l'importo di lire 4, e poi nè lui nè i suoi amici avevano di che pagare lo scotto. Gli altri due erano già riesciti a svignarsela, ed il M. attendeva l'occasione propizia per fare lo stesso, ma non potè mandare ad effetto il suo piano perchè l'esercente se ne accorse. Uno dei due fuggitivi, che forse non aveva [illegible] saputo quello che accadeva, si presentò al trattore e pagò il vino consumato, dopo di che il M. venne rimesso in libertà.

Arrestati: Reimondo Pietro di Domenico, d'anni 22, muratore, Bondìo Andrea di Tommaso, d'anni 18, prestinaio, e Ballo Giuseppina di Giovanni, d'anni 21, trovati associati ed in possesso di una somma di L. 1000 circa, di compendio di un furto perpetrato dai medesimi giorni sono; Enrico Erminia di Luigi, d'anni 26, abitante in via Botero, rigattiera, per ricettazione dolosa di oggetti di furtiva provenienza, nonchè otto altri per disordini, oziosità, questua illecita ed infrazione ai regolamenti sanitari.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fiorano Enrico, gerente.